

quando soddisfano esigenze diffuse presso la P.A., comunque legate all'interesse economico generale.

L'attuazione delle norme autorizzative di finanziamenti destinati alla realizzazione di opere pubbliche, espone a volte un moderato livello di capacità realizzativa dei programmi di spesa. Talune autorizzazioni di spesa del 2001, ad esempio, risultano pressochè prive di concreta utilizzazione, in termini di concessioni di mutui.

L'accesso al credito della Cassa in misura sensibilmente inferiore a quella prefigurata² può essere spiegata tra l'altro da cambiamenti delle scelte di investimento ovvero da un non soddisfacente livello di progettazione di massima a monte dell'autorizzazione di spesa. Il sollecito impiego di stanziamenti cospicui, autorizzati dalla finanziaria 2001, si nota per contro nel comparto delle calamità naturali³.

b1) La finanziaria 2002 (l. n. 448/01) inserisce la Cassa nel sistema di finanziamento del "piano straordinario delle infrastrutture e delle opere di grandi dimensioni....individuate dal Cipe", per opere da realizzare "a livello regionale o locale". L'impiego delle disponibilità dell'Istituto risulta espressamente prefigurato, "ferma restando la compatibilità con l'ordinaria attività di finanziamento prevista dal decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 284". L'ammontare delle risorse necessarie è quantificato con riferimento al limite di intervento della Cassa, fissato "al 50% dell'importo complessivo del finanziamento". "Oltre ai tradizionali mezzi di provvista" sono previsti nuovi criteri di raccolta di risparmio.

Il progetto normativo risulta peraltro frammentario; è delineato di fatto nelle linee essenziali e appare da costruire in termini concreti. Gli obiettivi che si percepiscono con maggiore chiarezza, in materia di prospettive di impiego delle risorse pubbliche, appaiono costituiti:

- dalla collaborazione fra capitale pubblico e privato;

² Le opere infrastrutturali di ampliamento..... e riqualificazione dei porti espone infatti, a fronte di autorizzazioni di spesa (l.n. 488/99) pari a 237 milioni di euro, concessioni pari a 1,5 milioni circa. Il limite di impegno per l'anno 2001, relativo alla terza annualità del 2° piano triennale di edilizia scolastica, quantificato dalla legge (n. 23/96) in 316 milioni di euro, è stato utilizzato, in termini di concessioni, nella misura di 26 milioni circa.

³ I circa 1.450 milioni di euro dei quali è stata autorizzata la spesa con la legge n. 388/00 sono stati utilizzati, in termini di concessioni, per oltre l'85% e, in termini di erogazioni, per quasi il 65%.

- dalla scelta di "privilegiare la realizzazione delle opere con la forma della finanza di progetto".

Quest'ultima prospettiva, in particolare, potrà richiedere attente e accurate analisi sul rapporto di compatibilità fra i redditi attesi dai singoli investimenti e l'economicità di ciascun progetto per l'interesse pubblico. Non risulta adottato il decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, da emanare su proposta della Cassa entro quattro mesi dall'entrata in vigore della l. finanziaria (art. 47, c. 4), per regolare "limiti, condizioni, e modalità dei finanziamenti, nonché le caratteristiche della prestazione di garanzie".

1.2 La normativa di organizzazione

a) Il decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 284, nel formulare le regole per il riordino dell'amministrazione controllata, ha promosso innovazioni organizzative in settori nodali per l'efficienza amministrativa, nonché per l'efficacia e per l'economicità della gestione, che hanno portato tra l'altro a nuove basi di dialogo con le Poste, ed al rinnovo delle strutture interne addette agli impieghi. Il che ha prodotto nel 2001 la crescita sostenuta della raccolta di risparmio (*par. 4*) ed un elevato miglioramento degli impieghi (*par. 5*). Il riordino dell'amministrazione controllata, in fase di completamento, risulta coerente con i principi non derogabili della riforma, che impongono alla Cassa una continuità di azione idonea a perseguire l'interesse economico generale "nel rispetto dell'equilibrio gestionale e garantendo la propria solidità patrimoniale".

b) Profili di aggiornamento organizzativo possono intravedersi nella legge finanziaria del 2002 che, quando ha integrato i compiti istituzionali della Cassa con nuovi obiettivi nelle aree relative agli impieghi, al recupero di liquidità e alle garanzie da offrire ai risparmiatori, ha implicato (come confermato dal d.l. n. 63/02, convertito nella l.n. 112/02, -cfr. il punto c) di questo paragrafo-) una qualche forma di revisione organizzativa, da realizzare tra l'altro anche mediante l'apporto di professionalità nuove, che si assume potranno affiancare -e non sostituire- quelle applicate alle funzioni definite dal d.lgs. n. 284/99.

c) La legge 15 giugno 2002, n. 112 ("Disposizioni finanziarie e fiscali urgenti,....., valorizzazione del patrimonio e delle infrastrutture"), di conversione con modificazioni del d.l. n. 63/02, realizza una concreta modifica organizzativa, attraverso la costituzione, nell'ambito della Cassa (art. 1, co. 1), di una società finanziaria per azioni, denominata "Infrastrutture S.p.a.".

Va precisato che l'esposizione di taluni caratteri di rilievo della normativa che disciplina la società da inserire nella Cassa è qui effettuata prestando esclusiva attenzione ai riflessi che il riassetto potrà avere sull'equilibrio di gestione dell'amministrazione controllata. Circa le perplessità in ordine alla riforma contenuta nella l.n. 112/02, si rinvia a quanto la Corte ha detto sia in sede di audizione presso il Parlamento in data 7 maggio 2002, sia nella relazione annessa al rendiconto generale dello Stato.

Per la "Infrastrutture S.p.a." si prefigura un oggetto sociale assai vasto e ancora da definire in modo compiuto. I compiti di tale soggetto societario risultano strettamente legati a quelli di altra società, denominata "Patrimonio dello Stato S.p.a.", istituita dalla stessa legge (art. 7, c. 1), che disporrà di capitale sociale, intestato al Ministero dell'economia e delle finanze, formato dai beni patrimoniali e demaniali dello Stato.

Il collegamento essenziale fra le società in argomento è espressamente previsto dalla legge nella parte in cui dispone (art. 7, c. 12) che "I beni della Patrimonio dello Stato s.p.a. possono essere trasferiti esclusivamente a titolo oneroso alla società di cui all'articolo 8 con le modalità previste...." nonchè laddove stabilisce (art. 8, co. 4) che le "linee direttrici per l'operatività" della Infrastrutture s.p.a. saranno formulate "con uno o più decreti del Ministro dell'economia e delle finanze".

L'articolo 8, co. 4 della legge sembra pertanto prefigurare che le funzioni della "Infrastrutture s.p.a." potranno subire più modifiche, sicchè non è agevole comprendere i riflessi dell'azione della società da costituire sull'assetto organizzativo e quindi sulla funzionalità della Cassa.

Gli incrementi del capitale sociale della Infrastrutture s.p.a., "determinati" di volta in volta con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, potranno "essere sottoscritti dalla Cassa depositi e prestiti, anche a valere sulla cartolarizzazione di una parte dei propri

crediti..." (art. 8, co. 1). Il trasferimento delle azioni è "ammesso con la preventiva autorizzazione del Ministro dell'economia e delle finanze".

Fra le funzioni della società sembrano prevalere al momento quelle dirette:

- ad acquisire disponibilità finanziarie, anche mediante operazioni di cartolarizzazione, per finanziare "sotto qualsiasi forma le infrastrutture e le opere pubbliche, purchè suscettibili di valutazione economica" (art. 8, co. 1);
- a fornire garanzie ai finanziatori mediante beni, mobili e immobili, che potrebbero riguardare anche immobili acquisiti dalla "Patrimonio s.p.a." (art. 8, co. 2 e 5 e art. 7, co. 12);
- a svolgere comunque "tali attività" anche mediante acquisizioni "di quote azionarie di società già partecipate dalla Cassa depositi e prestiti operanti nel settore delle infrastrutture" (art. 8, co. 3).

Il meccanismo della legge è talmente complesso da rendere non utile l'illustrazione di ulteriori elementi che lo compongono. Si tratta però di un meccanismo che può creare incroci di responsabilità della Cassa, di società varie e di soggetti ancora da individuare verso soggetti che forniranno le disponibilità richieste a fronte di concrete garanzie, che potranno essere costituite dai beni dello Stato o dai crediti della stessa Cassa.

Non risultano al momento prefigurabili, tra l'altro, le linee essenziali relative agli oggetti sociali delle società di capitali con le quali la "Infrastrutture s.p.a." dovrà intrecciare rapporti funzionali.

La estrema complessità e articolazione del meccanismo di reperimento delle risorse potrebbe rivelare margini concreti di rischio per la stabilità della gestione della Cassa.

Appare utile sottolineare che la legge non sembra porre dubbi sull'esigenza di conservare e/o accrescere il collocamento dei prodotti finanziari di risparmio postale, che fruiscono ad oggi di garanzia idonea, rappresentata dalle giacenze presso il c.c. "di garanzia" acceso presso il tesoro (*par. 3.1.1*).

1.3 La riforma del titolo V della Costituzione

La legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3 ha riconosciuto agli enti locali ed alle Regioni l'autonomia finanziaria di entrata e di spesa ed ha consentito il ricorso

all'indebitamento "solo per finanziare spese di investimento". E' quindi caduta la normativa che consentiva il ricorso degli enti locali all'indebitamento con la Cassa per il ripiano di disavanzi maturati per finanziare la spesa corrente. Tale modifica normativa ha creato qualche problema di interpretazione, in materia di decorrenza della disciplina costituzionale. Il tema è esaminato in altra parte di questa relazione (*par. 5.4.2*), alla quale si rinvia.

2. Sintesi dei profili finanziari ed economici della gestione complessiva

2.1 Cenni sull'evoluzione delle fondamentali componenti dello stato patrimoniale e del conto economico

I dati finanziari ed economici relativi alla gestione condotta nel 2001, esposti nel bilancio prodotto dalla Cassa depositi e prestiti, prospettano che la distribuzione dei valori iscritti nello "stato patrimoniale" è rimasta sostanzialmente stabile e che l'equilibrio economico della gestione è stato realizzato in presenza di difficoltà derivate dall'andamento dei mercati finanziari nonché soprattutto da circostanze straordinarie che hanno temporaneamente gonfiato le passività (*par. 4.1*) da iscrivere nel conto economico.

Il volume della gestione complessiva, passato nell'anno da 215.356 a 241.244 milioni di euro (da 416.987 a 467.114 miliardi di lire), realizza nel 2001 la più elevata dinamica accrescitiva (+12%) nel periodo di gestione (anni 1997/01) esaminato dalla Corte (*par. 3.1*), mentre l'utile netto di esercizio si colloca al livello più contenuto (25,4 milioni di euro) conseguito nello stesso periodo.

2.2 Cenni sulla composizione dello stato patrimoniale

a) Le disponibilità liquide⁴, cresciute del 20% circa rispetto all'esercizio precedente e del 54,7% sul 1997, ed i crediti verso la clientela⁵, aumentati del 4,6% e del 4,1% rispettivamente sul 2000 e sul 1997, costituiscono le voci a più elevato tasso di incremento (*tabella n. 1*), che compongono insieme oltre il 93% dell'attivo patrimoniale (92,8% nel

⁴ Si tratta di fondi depositati essenzialmente in conti correnti fruttiferi e infruttiferi presso il Tesoro.

⁵ La voce include i crediti per mutui ed altri finanziamenti concessi dall'amministrazione ai sensi dell'art. 1, co. 1, lett. b) del d.lgs. 30 luglio 1999, n. 284. La norma indicata dispone infatti che la Cassa depositi e prestiti, amministrazione dello Stato svolge attività e servizi di interesse economico generale e può concedere finanziamenti, sotto qualsiasi forma, allo Stato, alle regioni, agli enti locali, agli altri enti pubblici, ai gestori di pubblici servizi, alle società a cui partecipa e agli altri soggetti indicati dalla legge".

1997). Tra il 1997 ed il 2001 l'aggregato di queste due voci aumenta, a valori correnti, in misura più elevata (+30% circa) rispetto all'attivo (+28,7%).

Il rilievo finanziario delle poste costituite dalle immobilizzazioni e dalle partecipazioni permane contenuto. Nonostante l'incremento delle prime nella misura del 4,3%⁶ nel 2001, la scelta permanente intesa a non privilegiare questa tipologia di investimento risulta dimostrata dal regresso del 65,2% rispetto al 1997.

Le "partecipazioni" segnano per la prima volta una crescita assai elevata (+134,4) ma costituiscono, con circa 16 milioni di euro, una posta di entità moderata nell'economia di bilancio; tale posta ha finora costituito, come chiarito dall'amministrazione, "una ulteriore forma di impiego" destinata "in genere.....a stabile investimento". L'incremento del 2001 introduce elementi di differenziazione per tale tipologia di investimento, ammessa dalla riforma se funzionale all'esercizio di attività strumentali ai compiti istituzionali⁷.

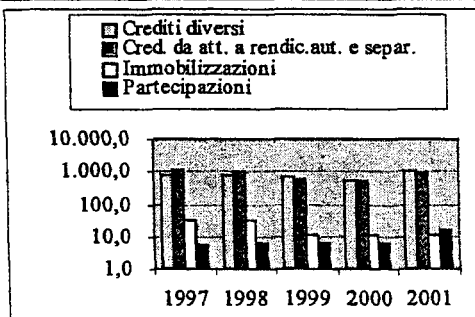
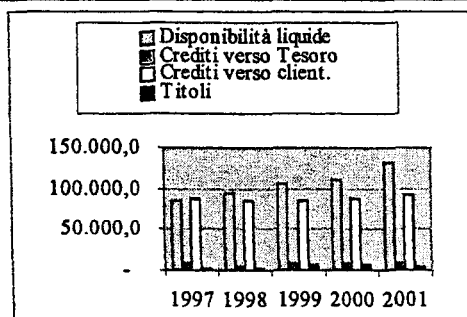
⁶ Le immobilizzazioni materiali sono costituite in prevalenza da beni mobili. L'amministrazione informa che i valori iscritti in bilancio "sono pari alla differenza fra i valori originali di acquisto ed i rispettivi ammortamenti".

⁷ L'articolo 2 del d.lgs. 30 luglio 1999, n. 284 dispone che la C.d.p. "può esercitare attraverso la costituzione o partecipazione, anche di controllo, in società di capitali, attività strumentali, connesse o accessorie ai suoi compiti istituzionali".

Tabella n. 1

Evoluzione dell'attivo patrimoniale (anni 1997/2001)										
valori in milioni di euro										
Voci di bilancio	1997	1998	98/'97	1999	99/'98	2000	00/'99	2001	01/'00	01/'97
Disponibilità liquide	85.571,8	95.354,1	11,4%	105.997,2	11,2%	110.381,7	4,1%	132.378,4	19,9%	54,7%
Crediti verso Tesoro	8.229,0	5.014,4	-39,1%	8.209,5	63,7%	9.341,7	13,8%	9.231,0	-1,2%	12,2%
Crediti verso client.	88.358,3	84.957,8	-3,8%	86.264,6	1,5%	87.979,0	2,0%	92.016,6	4,6%	4,1%
Titoli	3.351,1	1.702,7	-49,2%	6.932,6	307,2%	6.538,7	-5,7%	5.651,9	-13,6%	68,7%
Crediti diversi	765,9	759,2	-0,9%	674,4	-11,2%	534,5	-20,7%	1.052,7	96,9%	37,4%
Cred. da att. a rendic.aut. e separ.	1.145,5	1.080,0	-5,7%	567,6	-47,4%	562,7	-0,9%	886,3	57,5%	-22,6%
Immobilizzazioni	32,6	31,9	-2,3%	11,0	-65,5%	10,9	-0,9%	11,4	4,3%	-65,2%
Partecipazioni	5,7	6,8	20,2%	6,9	1,5%	6,9	0,0%	16,2	134,4%	185,8%
TOTALE	187.460,0	188.906,9	0,8%	208.663,8	10,5%	215.356,1	3,2%	241.244,4	12,0%	28,7%

Elaborazione C.d.c. su dati dell'amministrazione



b) Fra le passività iscritte nello stato patrimoniale un rilievo fisiologicamente preminente assume il debito verso i risparmiatori ("Risparmio postale"), che rappresenta circa il 73% (65,9% nel 1997) del passivo al lordo del patrimonio netto (*par. 3.2*). Il debito verso le Poste Italiane s.p.a., i fondi destinati a soddisfare i vincoli fiscali o le esigenze di garanzia dell'equilibrio economico della gestione ed i debiti verso la clientela rappresentano, rispettivamente, l'8,2% (+27% rispetto all'esercizio precedente), il 4,2% (+6%) e l'8,7% (+10%) delle voci passive totali (*tabella n. 2*).

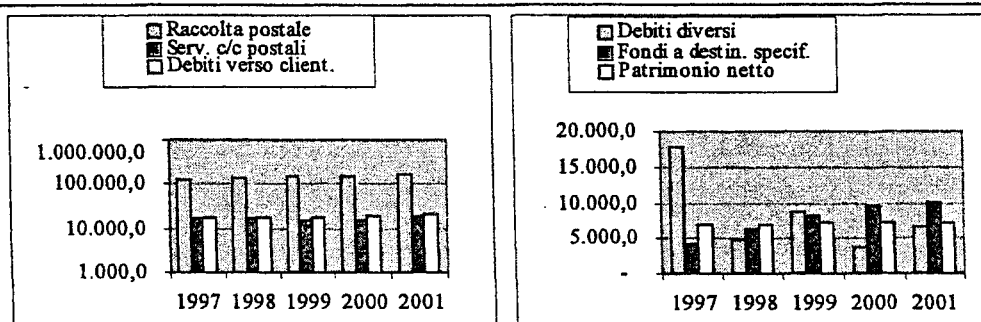
Il dato differenziale fra le componenti attive e passive (patrimonio netto), inserito convenzionalmente nel passivo patrimoniale, registra una crescita inferiore all'1% rallentando la dinamica che ne ha elevato la consistenza del 7,4% tra il 1997 ed il 2001.

Sull'apporto al patrimonio netto ha influito anche il moderato valore dell'utile di esercizio, che costituisce una componente qualitativamente significativa della specifica voce di bilancio.

Tabella n. 2

Evoluzione del passivo patrimoniale (anni 1997/2001)										
valori in milioni di euro										
Voci di bilancio	1997	1998	98/'97	1999	99/'98	2000	00/'99	2001	01/'00	01/'97
Raccolta postale	124.800,9	136.791,2	9,6%	150.624,4	10,1%	159.938,7	6,2%	176.312,6	10,2%	41,3%
a) Buoni e libretti	123.541,9	135.764,1	10%	149.504,7	10%	158.813,3	6,2%	175.137,0	10,3%	41,8%
b) Depositi	1.259,0	1.027,1	-18%	1.119,7	9%	1.125,4	0,5%	1.175,6	4,5%	-6,6%
Serv. c/c postali	16.755,7	16.833,5	0,5%	16.121,4	-4,2%	15.573,4	-3,4%	19.724,8	26,7%	17,7%
Debiti verso client.	16.944,0	17.288,1	2,0%	17.815,0	3,0%	19.203,9	7,8%	21.098,2	9,9%	24,5%
Debiti diversi	17.783,2	4.713,3	-73,5%	8.838,0	87,5%	3.745,4	-57,6%	6.585,1	75,8%	-63,0%
Fondi a destin. specif.	4.375,7	6.361,6	45,4%	8.142,1	28,0%	9.651,2	18,5%	10.218,8	5,9%	133,5%
Patrimonio netto	6.800,7	6.919,2	1,7%	7.122,9	2,9%	7.243,5	1,7%	7.304,9	0,8%	7,4%
TOTALE	187.460,2	188.906,9	0,8%	208.663,8	10,5%	215.356,1	3,2%	241.244,4	12,0%	28,7%

Elaborazione C.d.c. su dati dell'amministrazione



2.3 Formazione dell'utile netto di esercizio

a) Il saldo economico regredisce in valori assoluti del 69% (da 80,1 a 25,2 milioni di euro) rispetto all'esercizio precedente e del 56% sul 1997. Costituisce lo 0,01% dell'attivo contro lo 0,04 del 2000 e lo 0,03 del 1997. Il moderato valore del saldo è conseguenza di situazioni derivate tra l'altro:

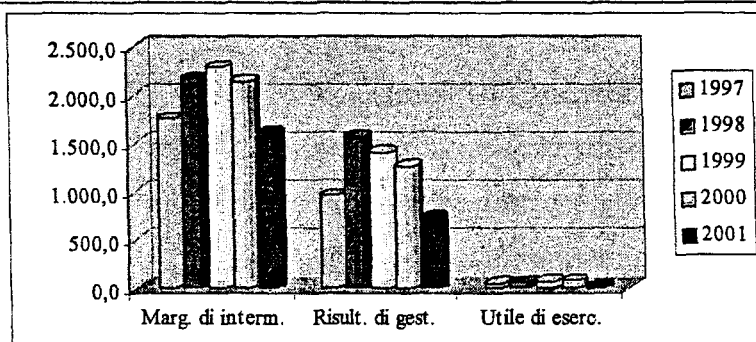
- dal rilevante incremento del volume della gestione;
- dalla compressione del margine di intermediazione (*tabella n. 3*), risultato inferiore di 540 milioni di euro (oltre 1.000 miliardi di lire) rispetto all'esercizio precedente per effetto di circostanze (*par. 3.2*) che hanno imposto la riduzione dei ricavi da interessi acquisiti dalla clientela in concomitanza con l'aumento del costo del risparmio postale, salito in media al 7,44% nel 2001, contro il 7,21% nell'esercizio precedente (*tabella n. 8*). Ciò per rendere appetibili, rispetto alle offerte concorrenti, i prodotti finanziari destinati a fasce di risparmiatori non inclini al rischio, che richiedono il miglior rapporto fra rendimento e sicurezza dell'investimento;

- dalla rigidità delle spese amministrative, costituite essenzialmente dagli oneri per la convenzione con le Poste italiane s.p.a. (826,3 milioni di euro) e dai costi di amministrazione, aumentati di circa un terzo nel 2001, ma del 5% rispetto al 1997 (*tabella n. 31*). Nell'ambito di questi ultimi costi quelli per il personale (25 milioni di euro) rappresentano l'1,5% del margine di intermediazione (1,05% nel 2000);
- dal conseguente ridimensionamento del risultato di gestione verificatosi tra l'altro nello stesso anno in cui è emersa la necessità di contabilizzare cospicue rettifiche negative di valori economici. Tale ultima circostanza si è manifestata nel 2001 a seguito dell'inattesa conclusione da parte dell'Ente Poste italiane s.p.a. delle operazioni di riaccertamento dell'esatta anzianità dei titoli vigenti, avviate su richiesta dell'Istituto. E' emerso un maggior debito complessivo legato al risparmio postale pari a circa 1.100 milioni di euro. La necessaria iscrizione nel conto economico della indicata posta straordinaria, pur estranea alla gestione dell'anno, ha inciso sul risultato netto di esercizio.

Tabella n. 3

Fondamentali indicatori di redditività della gestione										valori in milioni di euro	
	anno 1997	anno 1998	variaz. sull'eserc. preced.	anno 1999	variaz. sull'eserc. preced.	anno 2000	variaz. sull'eserc. preced.	anno 2001	variaz. sull'eserc. preced.	variaz. quinquenn.	
Marg. di interm.	1.758,3	2.176,3	24%	2.293,8	5%	2.148,8	-6%	1.613,1	-25%	-8%	
Risult. di gest.	960,0	1.564,9	63%	1.408,1	-10%	1.273,1	-10%	736,5	-42%	-23%	
Utile di eserc.	57,7	65,2	13%	74,3	14%	80,1	8%	25,2	-69%	-56%	

Elaborazione C.d.c. su dati dell'amministrazione



3. Evoluzione contabile dello stato patrimoniale

3.1 Le poste attive

3.1.1 Disponibilità liquide

Le giacenze allocate nei conti correnti con il Tesoro (in un conto infruttifero e in tre fruttiferi) costituiscono la voce più rilevante dell'attivo che ogni anno realizza incrementi di entità elevata. La natura delle disponibilità non è omogenea. I fondi allocati nel c.c. infruttifero (n. 29850), infatti, sono utilizzati per estinguere i debiti che si formano con continuità verso la Banca d'Italia, tenuta ad anticipare i fondi necessari ad estinguere i titoli di pagamento relativi ad obbligazioni della Cassa⁸ ed a produrre note di accertamento mensili che attestino le erogazioni effettuate. Le giacenze infruttifere costituiscono poste che si compensano nel passivo e, registrando andamenti discontinui legati a situazioni provvisorie destinate ad essere chiuse in tempi brevi, non influiscono in permanenza sulla consistenza delle liquidità.

Le risorse depositate presso i conti correnti fruttiferi costituiscono al tempo stesso, invece, la quota più significativa (*tabella n. 4*) dell'attivo nonché la fonte prevalente del reddito iscritto nel conto economico (*par. 3.3*).

La crescita del 60% di tali disponibilità tra il 1997 ed il 2001 (da 80.379 a 128.874 milioni di euro) è tecnicamente da riconnettere, tra l'altro, alla capitalizzazione degli interessi versati dal Tesoro sui distinti conti⁹.

⁸ L'istituto si avvale delle prestazioni della Banca d'Italia ai sensi dell'art. 7 del d.lgs. 23 marzo 1919, n. 1058. L'istituto chiarisce che il saldo del conto n. 29850, pari nel 2001 a 3.501 milioni di euro "rappresenta l'importo corrispondente ai mandati emessi nell'ultimo quadrimestre 2001, non ancora rimborsati....".

⁹ Il tasso di interesse annuo è stato fissato:

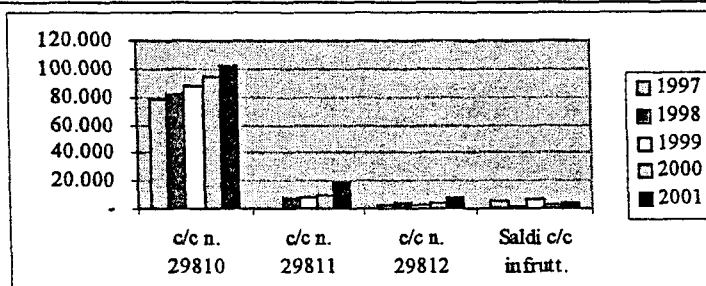
- a) al 7,5% per il c.c. n. 29810;
- b) ad una misura "da determinarsi semestralmente.....pari alla media dei tassi di rendimento lordi dei b.o.t. a sei mesi rilevati nelle aste del semestre antecedente" per il c.c. n. 29811 (la procedura di determinazione del tasso è stata prevista dall'art. 71 del R.D. 2 gennaio 1913, n. 453, e confermata nel 1998);
- c) al 4,5% per il c.c. n. 29812.

Va tenuto presente, ai fini dell'impinguamento delle disponibilità totali mediante la capitalizzazione degli interessi versati per quest'ultimo conto, che la remunerazione effettiva è pari alla differenza fra l'indicato tasso nominale attivo percepito dall'Istituto ed il tasso passivo corrisposto dalla Cassa alle Poste Italiane s.p.a. pari al 4,35%. L'interesse annuo effettivo maturato dall'amministrazione controllata sulle disponibilità allocate nel c.c. n. 29812 è pertanto dello 0,15%.

Tabella n. 4

Consistenza dei conti correnti con il Tesoro dello Stato (anni 1998/2001)										
valori in milioni di euro										
Saldo al 31/12	anno 1997	anno 1998	variaz. sull'es. preced.	anno 1999	variaz. sull'es. preced.	anno 2000	variaz. sull'es. preced.	anno 2001	variaz. sull'es. preced.	variaz. quinquenn.
c/c n. 29810	77.815	82.800	6%	87.530	6%	94.668	8%	102.068	8%	31%
c/c n. 29811	-	7.687	-	7.919	3%	9.912	25%	18.366	85%	139%
c/c n. 29812	2.564	3.377	32%	3.205	-5%	3.382	6%	8.440	150%	229%
Saldi c/c frutt.	80.379	93.863	17%	98.654	5%	107.962	9%	128.874	19%	60%
c/c n. 29811	3.518	-	-	-	-	-	-	-	-	-
c/c n. 29850	1.676	1.491	-11%	7.343	392%	2.419	-67%	3.501	45%	109%
Saldi c/c infrutt.	5.193	1.491	-71%	7.343	392%	2.419	-67%	3.501	45%	-33%
Consist. tot. c/c	85.572	95.354	11%	105.997	11%	110.381	4%	132.374	20%	55%

Elaborazione C.d.c. su dati dell'amministrazione



L'incremento totale delle giacenze di circa 48.500 milioni di euro dal 1997 ha riguardato per la metà il c.c. n. 29810 (nel quale affluiscono anche i proventi delle estinzioni anticipate dei mutui in attuazione del patto di stabilità interno), acceso per garantire il debito rappresentato dal risparmio postale¹⁰. La continuità e regolarità di sviluppo delle relative disponibilità (aumentate del 6% circa sino al 1999 e dell'8% in ciascuno degli anni 2000 e 2001) hanno accresciuto la relativa liquidità del 30% in un quinquennio. L'incremento del risparmio postale nello stesso periodo (*tabella n. 2*) è stato invece superiore al 40%, sicchè il rapporto fra la consistenza del risparmio postale e quella del "fondo di garanzia" risulta ridotto di quattro punti percentuali (dal 62% al 58%) tra il 1997 ed il 2001.

Le liquidità nel c.c. n. 29811, divenuto fruttifero dal 1° gennaio 1998, sono vistosamente lievitate (+85%) rispetto al 2000 e al 1997 (+139%). Nel conto, denominato

¹⁰ Il conto è stato ridenominato (d.m. Tesoro 3 luglio 1998), a decorrere dal 1° gennaio 1998, "Fondo di garanzia del risparmio postale". Il tasso annuo di interesse risulta fissato tenendo conto della necessità di "garantire la copertura dell'indebitamento contratto a tassi fissi dalla Cassa DD.PP. attraverso l'emissione dei buoni postali fruttiferi da rimborsare nel medio-lungo termine".

"Cassa depositi e prestiti - Gestione principale", affluiscono tra gli altri i proventi della raccolta postale; il consistente afflusso di danaro fresco conseguito nell'anno ha contribuito all'incremento delle specifiche disponibilità, aumentate peraltro di oltre il 25% nell'esercizio precedente, quando la raccolta ha registrato un esito negativo.

Sono più che raddoppiate rispetto al 2000 (+150%) e più che triplicate sul 1997 (+229%) le giacenze allocate nel c.c. n. 29812, costituite dalle eccedenze, rispetto alle esigenze del servizio dei conti correnti ed assegni postali, che le Poste trasferiscono alla Cassa sulla base di disposizioni che risalgono al 1945 (d.lgs. n. 822).

Aumenta sensibilmente quindi la liquidità disponibile per l'estensione delle attività istituzionali di finanziamento, specie ove si tenga conto che i fondi allocati nel c.c. n. 29812 possono essere destinati a fini istituzionali nei limiti di un terzo delle disponibilità al 31 dicembre. Va infatti ricordato sul punto che la legge 15 aprile 1965, n. 344, autorizza l'istituto a prelevare dai fondi dei conti correnti postali, "per il raggiungimento dei propri fini istituzionali, somme non superiori ad un terzo delle giacenze al 31 dicembre dell'anno precedente, accertate sul conto corrente attivo tra la Cassa ed il Tesoro"¹¹. Di fatto la provvista recuperata dai fondi dei conti correnti postali registra un decremento costante che ridimensiona, rispetto agli impieghi totali, l'entità dei mutui finanziati dai fondi in questione dal 15% all'11% circa fra il 1997 ed il 2001.

L'illustrata variazione delle liquidità fruttifere al 31 dicembre 2001 ha influito sensibilmente sul peso delle risorse allocate nel "Fondo di garanzia" rispetto alle giacenze totali, ridimensionato al 79% delle liquidità fruttifere in argomento (87% nel 2000; 88,7% e 88,2%, rispettivamente, nel 1999 e nel 1998).

3.1.2 Crediti verso la clientela

La specifica voce di credito, legata allo sviluppo dell'attività istituzionale rappresentata dalla concessione di mutui (*par. 5*), segnala l'incremento del 4,6% rispetto all'anno precedente (da 87.979 a 92.016 milioni di euro) e del 4% rispetto al 1997 (88.358 milioni di euro). La crescita del 2001 (la più elevata nel periodo oggetto di analisi *-tabella 1-*) denota la continuità

¹¹ La legge citata nel testo, richiamata dalla legge di riforma della Cassa del 1987, ~~autorizza l'impiego dei~~ "restanti due terzi....solo sulla base di specifiche disposizioni di legge".

della ripresa degli investimenti pubblici finanziati dalla Cassa, dopo la sensibile flessione del 1998. Il recupero delle capacità di impiego risulta legato in parte allo snellimento delle procedure di finanziamento¹², in parte all'ampliamento dei crediti concessi alle Regioni (+14,5%) ed agli enti gestori di servizi locali (+75,7%). I finanziamenti concessi a tali categorie di utenza aumentano complessivamente di quasi 3,9 milioni di euro (circa 7.500 miliardi di lire).

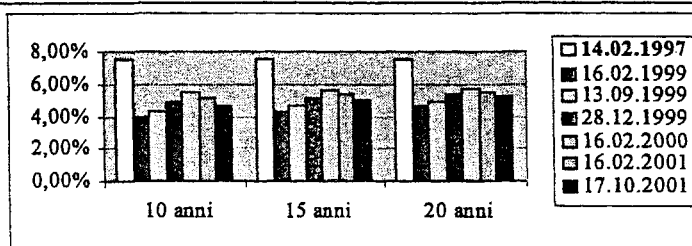
La politica dei tassi di interesse sui nuovi finanziamenti, caratterizzata da flessibilità orientata ad adeguare tempestivamente i tassi della Cassa ai costi del danaro sui mercati ha influito sulla crescita dei volumi di clientela nel 2001 e sulla ripresa iniziata negli anni precedenti (*tabella n. 5*).

Tabella n. 5

Tassi di interesse sui mutui*			
Data d.m. tesoro	Durata mutuo		
	10 anni	15 anni	20 anni
	Tasso ordinario		
14.02.1997	7,50%	7,50%	7,50%
16.02.1999	4,00%	4,35%	4,60%
13.09.1999	4,25%	4,60%	4,85%
28.12.1999	4,85%	5,15%	5,35%
16.02.2000	5,45%	5,65%	5,75%
16.02.2001	5,10%	5,35%	5,50%
17.10.2001	4,65%	5,00%	5,25%

(*) Fino al 16.2.1999 la Cassa dd.pp. ha operato con tasso di interesse fisso, unico per tutte le durate

Dati dell'amministrazione



¹² Va notato che le erogazioni rimangono opportunamente legate agli stati di avanzamento dei lavori. La semplificazione introdotta con il d.m. tesoro 7 gennaio 1998 (cfr. relazione annessa alla deliberazione della Corte n. 33/2001/G) non può influire sui tempi di realizzazione delle opere o sulle cause che determinano il mancato impiego delle somme mutate. E' stata peraltro ridotta l'attesa derivante dall'obbligo di inviare all'Istituto la documentazione dimostrativa di spesa, dato che è stata ammessa la validità della dichiarazione del responsabile del servizio o del procedimento, dalla quale risulti la consistenza della spesa oggetto della "richiesta di somministrazione" dei fondi e la natura dei documenti sui quali è fondata la richiesta.

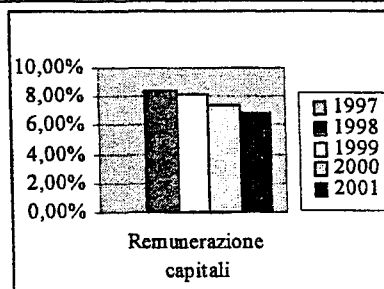
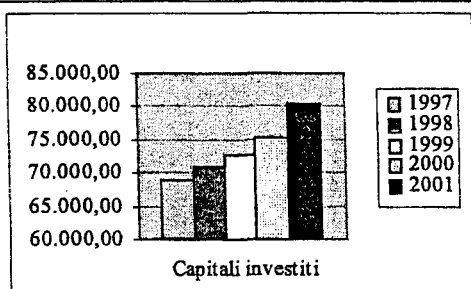
I tassi di interesse sui nuovi mutui, in particolare, sono stati ridotti due volte nel corso del 2001¹³ e di quasi 3 punti percentuali dal 1997. Il rendimento medio dei crediti¹⁴ è sceso conseguentemente al 6,84% (*tabella n. 6*) rispetto al 7,32% del 2000 (8,20% nel 1999 e 8,44% nel 1998).

Tabella n. 6

Proventi dai crediti costituiti da mutui (con fondi del risparmio postale e dei depositi)					
valori in milioni di euro					
Anni	Capitali investiti (a)	variazioni %	Proventi annuali (b)	variazioni %	Remunerazione capitali (c) = (b/a)*
1997	68.983,66	-	5.586,00	-	-
1998	70.940,00	2,84	5.908,27	5,77	8,44%
1999	72.678,91	2,45	5.889,67	-0,31	8,20%
2000	75.304,06	3,61	5.414,53	-8,07	7,32%
2001	80.323,99	6,67	5.324,70	-1,66	6,84%

* Il rapporto è calcolato sulla media aritmetica semplice dei valori di inizio e fine anno

Elaborazione C.d.c. su dati dell'amministrazione



3.1.3 Note sui proventi dalle disponibilità presso il tesoro e dai crediti verso la clientela

Il reddito prodotto dalle indicate voci attive costituisce, secondo quanto esposto dall'amministrazione nel conto economico, il 97,3 del reddito complessivo, sicchè le

¹³ Gli interventi adottati nel 2001 hanno ridimensionato il tasso "sui mutui in essere" applicato agli "enti locali" fra il 6,5% ed il 7%. I nuovi finanziamenti hanno fruito di ulteriori agevolazioni, suggerite dalle "condizioni prevalenti sui mercati monetari e finanziari". Nell'ottobre 2001 (d.m. Tesoro 17 ottobre) i tassi fissi sono stati ridotti al 4,65%, al 5% e al 5,25%, rispettivamente, per i mutui con durata pari a 10, 15 e 20 anni.

¹⁴ La rilevazione effettuata nel testo è limitata ai crediti alimentati da fondi del risparmio postale e dei depositi.

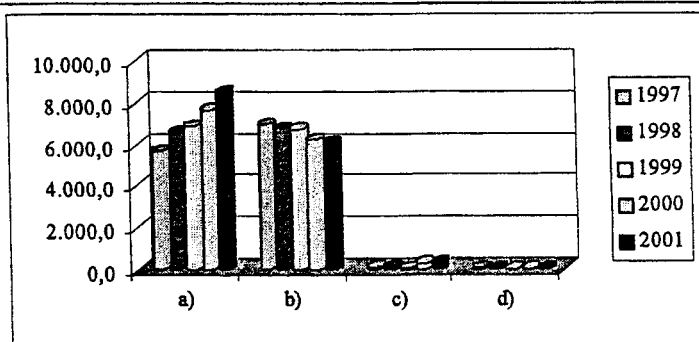
rimanenti fonti di reddito continuano a svolgere una funzione residuale ai fini dell'equilibrio della gestione.

Va ora notato che l'analisi comparativa sull'evoluzione quantitativa delle indicate poste attive abbinata a quella sull'evoluzione dei relativi redditi, permette di verificare che nel periodo 1997/2001 è sensibilmente variato il peso, sul reddito complessivo, dei redditi acquisiti dalla remunerazione dei conti correnti fruttiferi presso il Tesoro rispetto ai proventi conseguiti mediante il finanziamento della clientela mutuataria (*tabella n. 7*).

Tabella n. 7

Composizione degli interessi attivi									
valori in milioni di euro									
Voci di bilancio	1997	1998		1999		2000		2001	
			98/'97		99/'98		00/'99		01/'00
Interessi attivi	12.909,0	13.549,2	5%	13.800,4	2%	14.280,5	3%	14.951,4	5%
a) su disponib. presso il tesoro	5.692,8	6.565,2	15%	6.884,7	5%	7.670,1	11%	8.467,6	10%
b) su crediti verso clientela	6.963,2	6.794,0	-2%	6.765,7	0%	6.238,7	-8%	6.081,2	-3%
c) su titoli	159,1	114,3	-28%	100,5	-12%	326,5	225%	361,7	11%
d) su crediti da att. a rendic. separ.	93,8	75,8	-19%	49,5	-35%	45,2	-9%	40,8	-10%

Elaborazione C.d.c. su dati dell'amministrazione



I dati di sintesi relativi al periodo dimostrano che i primi proventi sono aumentati di poco meno del 50%, mentre i crediti totali verso la clientela hanno prodotto frutti diminuiti del 13%: decrescenti fra il 1997 ed il 1998 (-2%), stazionari nel 1999, ed in sensibile decremento nel 2000 (-8%) e nel 2001 (-3%). Il calo sensibile dei proventi da clientela vi è stato nonostante lo sviluppo significativo dei finanziamenti concessi, aumentati come si è visto, di quasi il 10% dal 1998 (+5,8 milioni di euro), anche in conseguenza della graduale

attuazione della riforma della Cassa, anticipata dall'istituto del formale impegno¹⁵, che nella fase di prima applicazione sembra riscuota consensi, pur riguardando importi relativi ancora alquanto moderati, saliti da 382 a 454 milioni di euro tra il 2000 ed il 2001.

I risultati descritti sono derivati dalla revisione necessaria dei rendimenti per i mutui a tasso fisso, imposta anche dall'esigenza di reggere la concorrenza, ma legata in misura considerevole alla missione di tutela degli interessi generali che connota essenzialmente la funzione della Cassa. In tale situazione l'importo della remunerazione dei conti correnti fruttiferi, nella misura definita dalla legislazione vigente, riesce a sorreggere le entrate. Le risorse che affluiscono al c.c. n. 29810 risultano ancora adeguate a fornire garanzia congrua al risparmio postale e ad agevolare quindi l'acquisizione di "danaro fresco", necessario ad alimentare l'area degli investimenti pubblici. Benchè la garanzia risulti ridimensionata di circa 4 punti percentuali dal 1997 al 2001 (*par. 3.1.1*), l'entrata complessiva si rileva ancora idonea a realizzare l'equilibrio economico del bilancio.

Va inoltre notato che l'equilibrio è stato salvaguardato nel 2001 anche dall'utile accantonamento, disposto nel 2000 nel fondo rischi ed oneri, delle risorse necessarie a far fronte a parte delle cospicue minori entrate attese dalla riduzione del tasso di interesse da accordare, in attuazione dell'articolo 30 della finanziaria 2000, alle amministrazioni locali che nel biennio 1999/00 avessero ridotto di almeno 0,2 punti percentuali il rapporto fra il

¹⁵ L'istituto è stato introdotto con d.m. Tesoro 7 gennaio 1998, come integrato dall'art. 1 del d.m. Tesoro 30 aprile 1999. Mediante tale istituto si è inteso attribuire alla clientela uno strumento che agevola la programmazione degli investimenti in quanto impegna la Cassa a porre a disposizione dei mutuatari, per un periodo di tre anni, i mezzi finanziari occorrenti per realizzare gli investimenti stessi. In particolare l'art. 4 bis del d.m. 7 gennaio 1998 dispone:

"1. La Cassa depositi e prestiti, su richiesta dei soggetti mutuatari, fornisce il formale impegno alla concessione dei finanziamenti, secondo le modalità di cui al presente articolo".

"2. Il formale impegno, proposto dal direttore generale e deliberato dal consiglio di amministrazione, ha la validità di tre anni".

"3. Con il formale impegno la Cassa depositi e prestiti si obbliga irrevocabilmente a mettere a disposizione, per il periodo di validità del provvedimento, la somma necessaria al finanziamento delle spese di investimento indicate dai soggetti mutuatari".

"4. La somma di cui al comma precedente è resa disponibile attraverso uno o più mutui, concessi secondo la procedura di cui ai precedenti articoli ed alle condizioni vigenti all'atto della concessione".

"5. <comma aggiunto al d.m. Tesoro 30 settembre 1999> Per ottenere il formale impegno i soggetti mutuatari devono produrre, a corredo dell'istanza, apposita deliberazione contenente la quantificazione del fabbisogno finanziario e la descrizione delle spese d'investimento".